

OPEN GRA
G.R.A. Km 65, 126
Tel. 65771042
tratto ALBELLIA PISANA
vicino CASALE LUMBROSO

Roma

L'Unità - Domenica 28 maggio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/19 - 00187 Roma
tel. 06 996.284/5/6/7/8 - fax 06 996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

Il professor Lo Savio del S. Maria della Pietà: «Norma illegale, se non sarà cancellata ricorreremo al Tar»

Malati acuti Le cifre sono gonfiate?

■ Quanti sono veramente i malati di mente «acuti», cioè affetti da gravi patologie croniche, ricoverati nelle undici cliniche neuropsichiatriche e private convenzionate con la Regione Lazio? Per rispondere a questa domanda circa due anni fa l'allora assessore alla sanità della Regione Lazio il socialista Antonio Signore istituì una commissione incaricata di fare un'indagine a tappeto. Del gruppo dei ricercatori faceva parte il professor Tommaso Lo Savio che però i risultati finali di quel lavoro non li ha mai potuti conoscere semplicemente perché non sono stati mai resi pubblici.

«L'équipe che coordinavo - dice il professor Lo Savio - ha visitato tutti i centri compilando di ogni ricoverato come "acuto" una scheda precisa che conteneva tutti i dati anagrafici e quelli relativi alla gravità della malattia di cui risultava affetto». Dopo circa due anni di lavoro le schede furono consegnate all'allora assessore alla Sanità Fernando D'Amata che però non le ha mai rese note preferendo lasciarle chiuse in un cassetto. «È rimasto chiuso tutto dentro la scrivania dell'assessore - accusa Lo Savio - e solo ora in modo del tutto informale quel lavoro viene tirato fuori in riunioni interne. Con una lettera nei giorni scorsi ho chiesto ufficialmente all'assessorato alla Sanità della Regione di avere una copia della ricerca perché quei dati vanno resi pubblici poiché sono essenziali per programmare in modo serio gli interventi nel campo della salute mentale in tutta la Regione Lazio».

Perché l'indagine fatta alla commissione non sia mai stata pubblicata sta tutto nei dati che contiene. Dalle indiscrezioni trapelate infatti sembra che molti dei 1.300 malati «psichiatrici acuti» non siano affatto tali. «Buona parte di queste persone - dice Lo Savio - potrebbero tranquillamente essere ricoverate in strutture geriatriche normali perché non hanno particolari malattie mentali. Non sono in grado di dirne il numero preciso proprio perché i risultati di quelle indagini sono sempre state nascoste a tutti».

Sembra però che la percentuale dei malati psichiatrici solo sulla carta e ricoverati nelle cliniche private sia maggiore del 50 per cento. Anche in questo caso per spiegare il perché del prolungato «occultamento» gli interessi dell'ospedale privata che in Regione vanta da sempre commissioni strette e «padrini protettori» che gli garantiscono un fatturato tra i più alti a livello nazionale. Le cliniche neuropsichiatriche private infatti dovrebbero chiudere i battenti entro il '96 e per mantenere alcuni reparti procedere a grandi lavori di ristrutturazione. Inoltre c'è il problema costituito dal fatto che d'ora in avanti la Regione pagherà a prestazione e non più a posto letto. «Per i malati di mente acuti - dice Lo Savio - si dovrebbe pagare certamente di più senza considerare l'indotto che ruota intorno a questi malati. Dunque più sono e meglio è e questo spiega perché l'indagine è ancora nascosta».

Lu. Be.



Un cortile del Santa Maria della Pietà

NUOVA Cronaca

«Dovete riaprire i manicomi» L'ordine nelle pieghe di una delibera regionale

La Regione Lazio dispone la riapertura dei manicomi pubblici e privati. L'indicazione è contenuta nella delibera attuativa per il riordino della rete ospedaliera. In base a questa delibera potrebbe essere riaperto il Santa Maria della Pietà, tutti gli altri ospedali pubblici psichiatrici e le undici cliniche private. «È un provvedimento assurdo e illegale - dice Tommaso Lo Savio di Psichiatria democratica - la norma deve essere cancellata oppure ricorreremo al Tar».

LUCA BERGHI

■ Via libera alla riapertura dei manicomi nella Regione Lazio. A permettere questo salto triplo nel passato che la carta straccia di ogni legge nazionale sulla neuropsichiatria sono tre righe scritte in perfetto stile «burocratese» e spersi in una pagina finale di quel grande libro che è la delibera attuativa sul riordino della rete ospedaliera approvata dalla giunta regionale il 19 aprile scorso.

Il documento contiene le indicazioni programmatiche cui devono attenersi i direttori generali

delle Usl nell'applicare la legge regionale generale approvata nei mesi scorsi. Nel breve periodo contenuto al punto quattro del deliberato c'è scritto che i manager di tutte le aziende devono adoperarsi per riattivare e «residui manicomiali» ancora operanti sul loro territorio siano essi pubblici che privati. Significa che si blocca che si cancella in un colpo solo tutto il processo in atto per chiudere le strutture psichiatriche e anzi se ne dispone il potenziamento e cioè la riapertura che in pratica vuol dire la possibilità di nuovi ricoveri per i malati «acuti».

Si dovrebbe così riaprire il Santa Maria della Pietà e gettare a mare tutto il lavoro già fatto con relativi stanziamenti per ridurre ai minimi termini la presenza di malati mentali e far diventare l'ospedale una residenza sanitaria per gli anziani. È lo stesso discorso vale per il centro di Rieti e quelli di Sant'Elia Fiume Rapido e Ceccano in provincia di Frosinone. Solo per restare nel campo dell'intervento pubblico.

Ma la delibera significa pure che le circa 11 cliniche private neuropsichiatriche che hanno i ricoveri bloccati dall'89 e destinati a riconvertirsi in centri per la lungodegenza o come residenze per gli anziani possono riprendere ed ampliare la loro attività.

Duro il giudizio del professor Tommaso Lo Savio dirigente del Santa Maria della Pietà ed esponente di «Psichiatria democratica»: «È una norma semplicemente assurda - dice - e secondo me è frutto soltanto di un colpo di

mano perché non posso credere che in Regione non conoscano il quadro normativo nazionale di riferimento. Come Consulta regionale per la salute mentale abbiamo già chiesto che questa norma venga cassata, aspettiamo di vedere quali decisioni prenderà la nuova giunta. Diversamente faremo ricorso al Tar considerato che siamo di fronte ad una disposizione del tutto illegale».

Secondo una legge del dicembre '94 le Regioni dovrebbero provvedere alla chiusura di «residui manicomiali» entro il 31 dicembre del '96 ed i risparmi derivati da questo auspicio «disarmato» utilizzati per la creazione di una capillare rete di servizi alternativi alle cliniche e al ricovero. In base a un decreto dell'aprile '94 inoltre si prescrive che «l'unica soluzione idonea per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici è il Dsm composto da strutture semiresidenziali e residenziali». Tutte disposizioni peraltro già reperite dalla stessa Re-

gione Lazio ma di cui improvvisamente si è deciso di non tenere alcun conto. Ed è singolare che tutto questo sia avvenuto con il consenso dello stesso commissario di governo che dovrebbe verificare la legittimità degli atti prodotti dall'assemblee regionali che in questo caso invece ha dato il suo via libera. Dietro questa decisione fanno comunque capolino di nuovo gli interessi dei proprietari delle cliniche private. Secondo i dati in possesso della Regione nelle 11 strutture convenzionate sono attualmente ricoverati 1.300 pazienti definiti «acuti». Un numero che sembra però sovrastimato in base a quella «indagine nascosta» di cui parliamo in altra parte del giornale ma che rappresenta un tesoro da difendere. Con la riforma sanitaria infatti si pagherà a prestazione e dunque per gli «acuti» delle cliniche psichiatriche si prevede un compenso molto alto. Dunque più sono le cliniche aperte più sono i pazienti più sono laut i affari.

Ostia, bagnini «indisciplinati»

In 90 deferiti dal Comune al consiglio di disciplina «Blocchiamo le spiagge libere»

■ Circa novanta lavoratori del servizio spiagge di Ostia, dipendenti del comune di Roma, sono stati deferiti al consiglio di disciplina dalla prima Ripartizione al personale. Il provvedimento disciplinare riguarderebbe, secondo quanto si è appreso, il rifiuto ad ottemperare all'obbligo di mobilità non avendo i lavoratori, quasi tutti bagnini, accettato il trasferimento in altre sedi.

La storia è cominciata lo scorso ottobre, quando l'allora assessore al Personale del Comune, Fiorella Farinelli, dispose l'assegnazione di 91 tra i 130 dipendenti del servizio spiagge di Ostia alle scuole, ai giardini e allo zoo. Una scelta motivata dall'opportunità di utilizzare in via temporanea in altri settori questi dipendenti, altrimenti del tutto inattivi

in inverno. In realtà questo trasferimento non venne mai attuato, anzi i lavoratori continuarono regolarmente a timbrare il cartellino sulle spiagge risultando quindi in pratica assenti dai luoghi di lavoro a cui erano stati assegnati. Da qui il ricorso al consiglio di disciplina. Secondo i dipendenti deferiti, «la realtà è che il comune è determinato a svendere l'arenile per affidarne la gestione ai privati». Di opinione simile anche i sindacati. Ed i bagnini hanno annunciato che se il Comune non ritirerà il provvedimento, sono intenzionati a bloccare l'intera stagione balneare, rifiutandosi di continuare a lavorare all'interno delle spiagge libere di Castel Fusano. In più, si rivolgeranno alla magistratura.

PIAZZA DI SIENA

Sloothaak stravince il premio Roma

ENRIANO CAPECELATRO

■ Anziana ma pugnace, la signora dalla capigliatura oro antico lascia sgorgare uno spirito di patria viscerale che non stona nella cornice da seconda repubblica di piazza di Siena. Prorompe in un «Eccolo» trionfante quando Philippe Rozier, francese, uno dei grandi in lizza per il Gran premio di Roma, sbatte sull'ostacolo col suo Rocco V ed esce dalla partita. Sibilata uno stizzito «Lo possiamo...» nel vedere lo svizzero Willi Melliger condurre lo statuario Carvato V al termine del percorso senza neppure una penalità. Non c'è una risentita ammirazione per Franke Sloothaak, tedesco campione del mondo, individuale e a squadre: «Questo non va giù manco... ce l'ha inchiodate le bariere».

Un bel sole da mezza estate stallaleggia tra gli alberi di Villa Borghese, si insinua impudente tra le tribune, ferisce gli sguardi, induce a liberarsi da giacche e cardigan per far respirare la pelle. I bambini, che sempre la sanno più lunga, dopo veloci apparizioni tra plastica e lamiera delle tribune, si buttano sul

prato, ruzzolano, razzolano, scorrazzano. Cavallo, per loro, è solo la creatura meccanica su cui, sotto la guida vigile di una signora, possono sbizzarrirsi al trotto, al salto o al galoppo. Costi, tra le tribune e gli stand degli sponsor, danno vita al loro personale concorso ippico.

Gli adulti, inchiodati al loro ruolo, si dispongono religiosamente sulle tribune. È seguito con la trepidazione di prammatica la prova dei cavalieri italiani. I giorni passati hanno elargito qualcosa più di una speranza. Secondi nella Coppa delle Nazioni, gli italiani hanno vinto venerdì la prova mista e poi la gara di potenza. Si gonfia d'orgoglio Henk Nooren, l'olandese chiamato tre anni fa a rimettere in sella una squadra che in quel momento sembrava male in arnese. Si gonfia d'entusiasmo il cuore del pubblico. Giorgio Nuti, Gianni Govoni, Amaldeo Bologni tengono il passo degli stranieri dal gran nome. Bologni addirittura si prende lo stizzo di terminare in testa la prima manche:

nessuna penalità, come altri dieci concorrenti, ma di gran lunga il miglior tempo.

La tensione della gara non è tale da sopire velocità saltiere. Né la discrezione la può subire abitudini veterate. Un occhio al campo, un orecchio alla radio, che trasmette le ultime fasi del Giro d'Italia, la bocca al servizio di tutti, tipo megafono: «Rominger ha cucinato Berzin. Ha fatto uno scatto e l'ha lasciato al chiodo». Quando, deposte chiacchiere, pettegolezzi, informazioni sportive, si riaccende, l'amor di patria non arriva al punto di disconoscere i meriti dell'avversario. Applausi fioccano per Nick Skelton, campione inglese e veterano di piazza di Siena, che al barrage, cioè lo spareggio finale, va più veloce di tutti, ma incappa sul finire nell'unico errore della giornata. E applausi accolgono la vittoria sul filo di lana di Sloothaak. Con un margine di appena cinque decimi di secondo su Eileen di Govoni,

porta alla vittoria un cavallo di Vincenzo Muccioli, San Patrignano Joly. Non demorde l'anziana tifosa dalle battute sferzanti: «Intanto quello se fa' da 'n sacco de soldi alla faccia di chi se droga».

Sloothaak, grande accaparratore di premi (il Gran premio di Roma ha una dotazione di 120 milioni di lire), è nemico giurato delle notturne, grande novità di quest'anno. Lo dice, e mette un po' in crisi gli organizzatori, che sempre vorrebbero un mondo di sorrisi e senza contrasti. All'opposto, esalta le gare sotto i riflettori Nooren, Ct italiano, chiamando in causa le ragioni dello spettacolo. Non è dato sapere, al momento, cosa ne pensino i cavalli. Da un punto di vista fisiologico, hanno le stesse reazioni degli esseri umani. E comunque, riflettori o no, hanno fatto il loro mestiere con scrupolo. Tra bandiere e fanfare, abiti da sfilata, uniformi cariche di stoffette, piacevolzze mondane e ostentazioni da parvenu, continuano a recitare senza ubbie la parte dei protagonisti.

Messa vietata all'arcivescovo «quartiere»

All del vescovo di Tiroli, il paese vicino Roma, all'arcivescovo «quartiere» africano, Emmanuel Milingo. Con una lettera «garbata ma chiara», hanno fatto sapere dalla Curia, monsignor Pietro Galati ha invitato il presule zairese a non celebrare la messa all'interno della diocesi senza la sua autorizzazione, «per evitare che la sua presenza possa essere usata per ambigue strumentalizzazioni». «È soltanto una questione interna ed anche complessa», ha affermato monsignor Galati, non voglio che si suscitino altre polemiche, mi sono solo allineato con le posizioni già assunte da altri vescovi». Secondo quanto si è appreso in Curia, la decisione sarebbe da collegare anche all'esigenza di riportare tranquillità nella diocesi, dove negli ultimi tempi si sono verificati alcuni fatti come la presunta lacrimazione di un bassorilievo raffigurante una Madonna: il vescovo subito parlò di un falso e fece rimuovere l'effigie.

Macchine d'epoca si esibiscono all'Autoraduno

Bianchine cabrio, pimpanti Topolino, irriducibili Balilla e ancora cutose Lancia e jeep Willis della seconda guerra mondiale. Tutte rigorosamente d'epoca e perfettamente marcianti si metteranno in bella mostra questa mattina sulle strade intorno a Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano. L'occasione è data dall'11ª edizione dell'Autoraduno, una manifestazione che ogni anno riporta in strada le vecchie auto tenute in condizioni perfette da proprietari collezionisti e quest'anno è sponsorizzata dai commercianti dei tre comuni aderenti alla Confindustria. Il via al corteo, che sarà composto da 70 autovetture, sarà dato a Mentana Prima tappa Sant'Angelo Romano, poi Monterotondo. Alle 15.00 inizierà la gara vera e propria di regolarità.

«Primi calci»: conclusa ieri «Noi... insieme»

Si è conclusa ieri, con la partecipazione di una cinquantina di giovani atleti, la manifestazione «Noi... insieme», un momento di gioco e di didattica delle Scuole di calcio riconosciute a Roma, ideata sulle proposte tecniche del Settore giovanile e scolastico della Figc. I piccoli calciatori si sono incontrati, per la quarta ed ultima occasione della stagione, ieri pomeriggio dalle 16 nel campo sportivo «Don Orione». Le partite si sono svolte su campi appositamente disegnati, con la partecipazione di ragazzi appartenenti a 5 diverse Società.

Donne elette

Campidoglio Incontro tutto «rosa»

■ Si sono incontrati in Campidoglio per farne il luogo di incontro e di scambio tra le donne di Roma e le donne a vario titolo impegnate nelle istituzioni. Questo il tema affrontato ieri durante l'incontro, promosso dalla commissione delle elette e dalle assessore del Comune di Roma, con Elio Guzzanti, ministro della Sanità, Rosa Russo Iervolino, Livia Turco e Alessandra Mussolini. «In questo momento si sta cercando di mettere in discussione battaglie, valori e la stessa soggettività delle donne - ha detto Daniela Monteforte, presidente della commissione delle Elette - È allora importante trovare un filo comune, pur nella diversità di culture e appartenenze». E allora l'impegno per l'applicazione della 194 dovrà essere riportato al centro. Una richiesta fatta a gran voce anche alle altre istituzioni dello Stato.